

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**Le amministrazioni comunali e la pianificazione: il caso dei *Plans de Développement Communal* in Niger, 2004 – oggi**

di Andrea Bassino

Relatore: Alfredo Mela

Correlatore: Carlo Carozzi

*Quadro di riferimento*

Il Niger, uno dei paesi più poveri al mondo, ha un'estensione di 1'267'000 Km<sup>2</sup> e una popolazione che supera i 10 milioni di abitanti. La maggioranza della popolazione ha carattere rurale: il tasso di urbanizzazione, 17%, è inferiore alla media dei paesi dell'Africa sub-sahariana e alle nazioni della regione saheliana. A causa della scarsissima pluviometria la popolazione si colloca prevalentemente nella fascia meridionale dove le piogge consentono di praticare l'agricoltura.

Il decentramento amministrativo prevede, come impianto istituzionale, la suddivisione del territorio in Regioni, Dipartimenti e Comuni. Attualmente solo le amministrazioni comunali sono state attivate e sono loro a far fronte allo sviluppo locale.

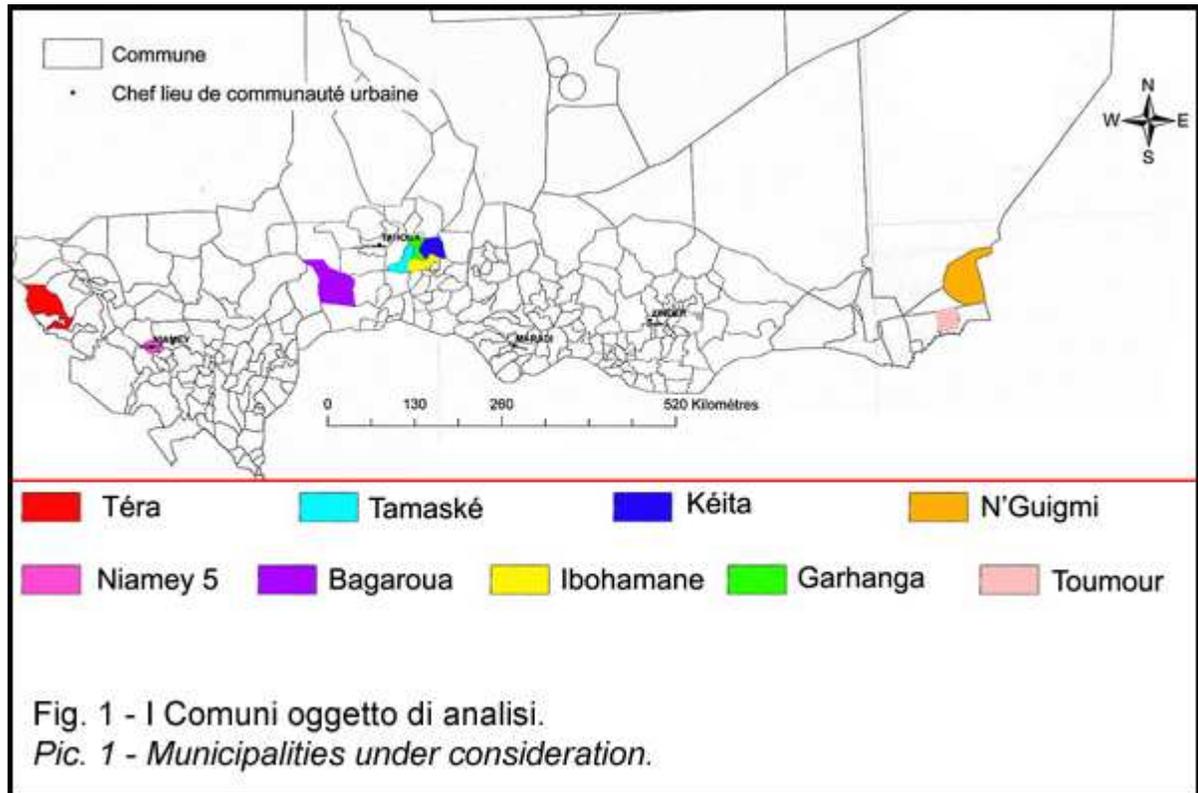
I comuni, i cui confini ricalcano i "canton" di origine coloniale, a nord sono in numero minore e più estesi rispetto alla fascia sud dove il territorio è più frammentato. La densità di popolazione è inversamente proporzionale: i comuni più piccoli sono anche quelli più densamente abitati.

*Il « Plan de Développement Communal » (PDC) in generale*

Il PDC, non previsto dalla legge ma sollecitato dalla cooperazione internazionale, è diffuso in tutto il Paese. Il suo scopo: programmare gli interventi per lo sviluppo sociale ed economico nel comune.

Il processo di elaborazione del PDC, istituzionalizzato nella Guida Nazionale di Elaborazione, prevede due fasi di pianificazione: fase diagnostica (che coinvolge la popolazione) e decisionale (condotta dagli amministratori).

## *I casi di studio*

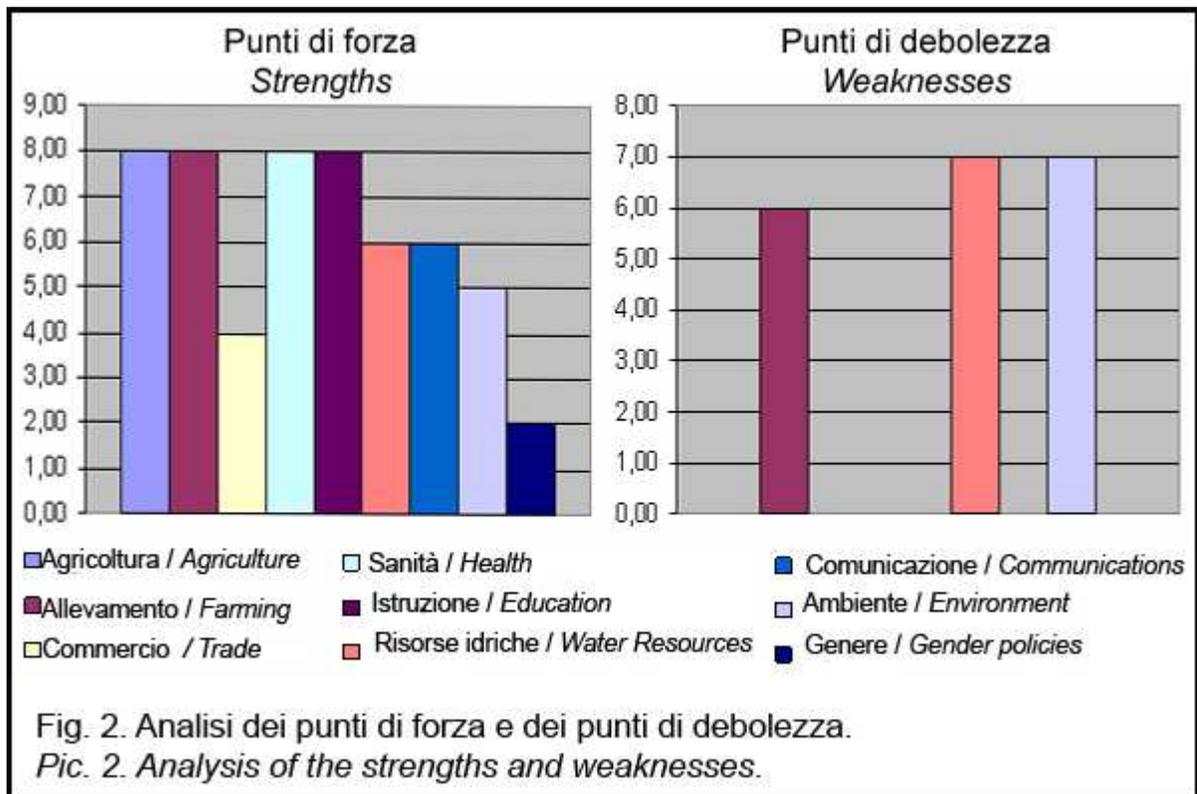


La tesi analizza 9 PDC scelti per la loro differente situazione geografica, etnico-sociale e perchè rappresentano i tre tipi di Comune previsti dalla Legge. Sono stati analizzati valutando la completezza, il grado di approfondimento e studiando i loro contenuti.

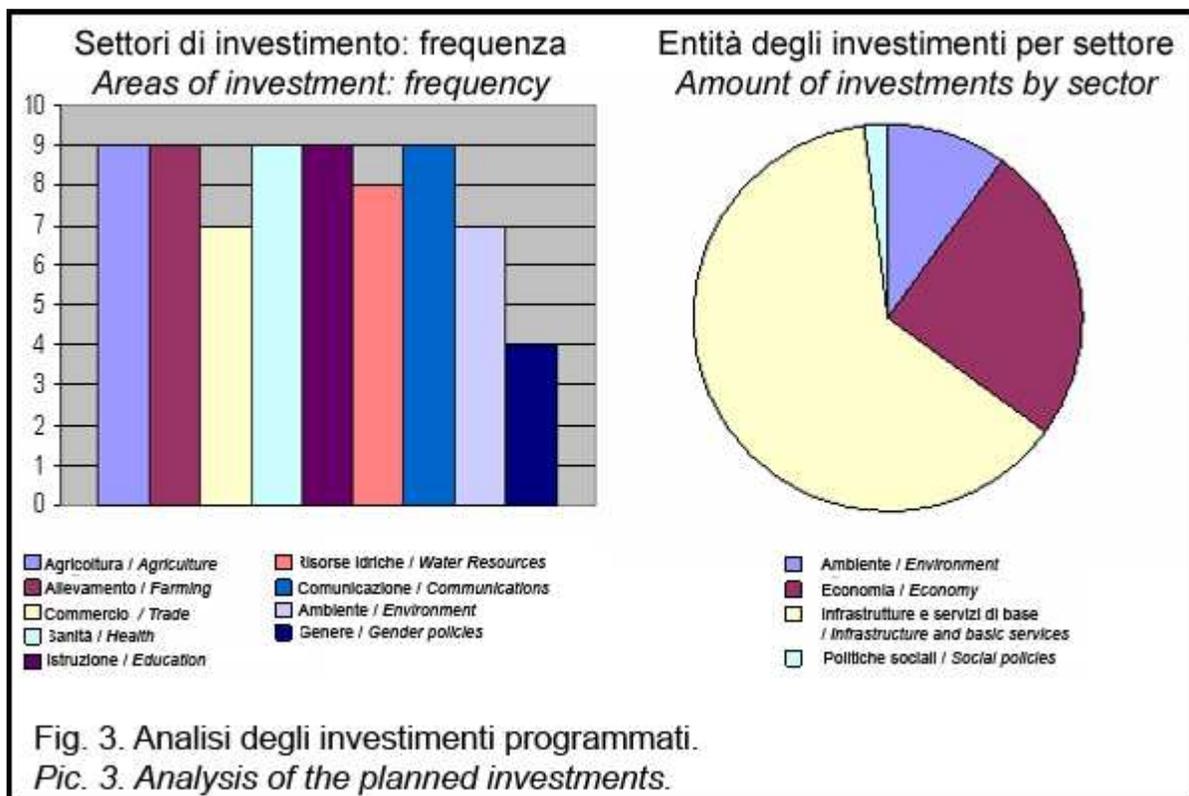
La parte più deficitaria è quella diagnostica, tuttavia i piani hanno un buon grado di completezza. Quelli più completi sono i più recenti, questo suggerisce che con la pratica ci sia stato un miglioramento nell'elaborazione.

La parte di inquadramento è sovente molto incompleta. Emerge che alcuni piani utilizzano documenti precedenti in luogo della diagnosi vera e propria.

Nella diagnosi partecipativa, cuore del processo di formazione del piano, la popolazione definisce i punti di forza e di debolezza della comunità e del territorio in cui vive e questi saranno la base per pianificare gli interventi.



Le maggiori carenze individuate riguardano l'economia (agricoltura), i servizi e le infrastrutture di base. I punti di forza, in numero minore, corrispondono a settori indicati anche come deficitari: queste indicazioni evidenziano l'estrema importanza per le popolazioni di interventi in questi settori.



Quantitativamente lo sforzo economico maggiore è riservato alla dotazione di servizi e all'agricoltura; solo l'1% è riservato alle politiche di genere e al rafforzamento delle capacità degli attori comunali.

### Conclusioni

I punti di forza dello strumento: il carattere partecipativo ed operativo e il miglioramento della conoscenza reciproca tra amministrati e amministratori; debolezze: l'approssimazione della diagnosi comunale, il limitato coinvolgimento degli amministratori nel processo di formazione del piano (sono le ONG che di fatto elaborano i piani su commissione), la scarsa o nulla diffusione del piano che non rende possibile agli amministratori attirare i finanziatori.

Quanto detto evidenzia la necessità di un rafforzamento istituzionale per superare questioni cruciali quali la limitatezza estrema delle finanze locali (elevata evasione fiscale), l'alto tasso di analfabetismo degli amministratori, i rapporti spesso conflittuali con i poteri consuetudinari.

Altri aspetti da affrontare, segnalati dagli stessi amministratori, sono: la scarsa conoscenza del territorio, il miglioramento del sistema partecipativo e di decisione; la mancanza di linee direttrici di ordine superiore (i piani dipartimentali non sono ancora attivi); la ri-attualizzazione dei piani scaduti.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Andrea Bassino: [andreabassino@libero.it](mailto:andreabassino@libero.it)